

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano (Como)

CALENDARIO PARROCCHIALE

ANNO 1989

MAGGIO

Come negli scorsi anni, si effettueranno gli incontri di preghiera nei cortili dei vari rioni. Invitiamo alla partecipazione in vista della buona riuscita della Missione.

1 Prima comunione

I neo-comunicandi partiranno dal chiesino, alle ore 9 circa, per recarsi processionalmente alla chiesa parrocchiale.

3 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

5 Primo venerdì del mese.

S. Messe in onore del Sacro Cuore.

7 Ascensione del Signore

«Scribe S. Paolo che in Cristo Gesù, Dio ha risuscitato tutti e ci ha fatto sedere nei cieli (cfr. Ef. 2,6). Per il momento è solo una candidatura che abbiamo posto... Essa deve tradursi in realtà per ognuno e per il mondo intero, quando egli ritornerà» (R. Cantalamessa).

9 S. Messa all'asilo alle ore 17.

14 Pentecoste

«Senza lo Spirito Santo Dio è lontano, il Cristo resta nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa semplice organizzazione, l'autorità una dominazione, la missione una propaganda, il culto una evocazione e l'agire cristiano una morale da schiavi. Ma in Lui, il cosmo, si solleva e gema nelle doglie del Regno, il Cristo risuscitato è presente, il Vangelo è potenza di vita, la Chiesa è comunione trinitaria, l'autorità è servizio liberatore, la missione è Pentecoste, la liturgia è memoriale e anticipazione, l'agire umano è deificazione» (Ignatios di Laodicea).

Durante l'eucaristia delle ore 11, mons. Luigi Michelini, conferirà il sacramento ai cresimandi.

17 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

21 Festa della Trinità

«È pacifico che da quando abbiamo appreso che Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo possiamo comprendere meglio di prima quale sia il disegno di Dio nei confronti del mondo e degli uomini, che cosa egli abbia fatto nel mondo e fra gli uomini - fino alla morte del Figlio sulla croce. Non c'è posto per domande curiose e saccenti. La nostra fede in Dio, nostro creatore e redentore è riassunta nell'augurio di Paolo ai suoi lettori alla fine della seconda lettera ai corinti: "La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi" (2 Cor. 13,13). (H. Pesch).

Battesimi comunitari alle ore 14,30.

Adunanza adulti di Azione Cattolica alle ore 15,30.

23 S. Messa all'asilo alle ore 17.

23-26 Quarantore

«Dobbiamo accettare una visione radicale della fede, che vede il sacramento dell'Eucaristia come luogo creatore dell'esistenza della Chiesa. Per arrivare a questa visione della fede, occorre percorrere un lungo cammino. Inoltre si suppone che si rifletta, si preghi, si faccia penitenza insieme, si penetri maggiormente il mistero della fede. L'Eucaristia è l'atto creatore di una comunità che costituisce la fraternità fra coloro che vi sono radunati da Dio» (Card. J.M. Lustiger).

Le giornate di adorazione eucaristica ci aiuteranno a compiere questo cammino.

28 Corpus Domini

«L'eucaristia è connessa al sangue della croce e al corpo del Cristo donato per noi. Essa è, quindi, espressione della nostra liberazione e della nostra salvezza» (Ravasi).

Alle ore 11 la S. Messa solenne.

Alle ore 15,30 la processione a conclusione delle S. Quarantore.

30 «Ora di guardia» in onore della Madonna alle ore 15,30.

GIUGNO

2 Festa del S. Cuore

«Il Cuore di Gesù, è ciò che vi è di più profondo nella sua umanità assunta, il "punto" dove tutta la sua umanità si raccoglie e si incontra con la divinità, realizzando, così, il grande mistero del Dio fatto uomo» (R. Cantalamessa).

Dopo la S. Messa ci sarà una breve adorazione.

7 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

13 S. Messa all'asilo alle ore 17.

18 Battesimi comunitari alle ore 14,30.

21 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

25 Adunanza adulti di Azione cattolica alle ore 15,30.

27 «Ora di guardia» in onore della Madonna alle ore 15.

29 Festa degli apostoli Pietro e Paolo

«Non vi è casa senza fondamenta, come non vi è Chiesa senza Pietro.

Una casa senza fondamenta non è certo l'opera di un architetto sapiente. Una Chiesa separata da Pietro non potrà mai essere la mia Chiesa» (don Bosco).

Alle ore 20,30 come è nostra tradizione, S. Messa a S. Pietro e bacio della reliquia.

Note di e per la vita parrocchiale

Prima di iniziare queste note, richiamai alla mente quanto trovai nella "Autobiografia del blu di prussia" di E. Flaiano: «Se non hai idee, poco male, la colpa non è tua. Ma se non hai idee e ti "vengono" egualmente: allora pentiti».

Conto sul vostro perdono!

Conversazioni quaresimali

La quaresima è tempo propizio per capire la realtà del peccato: rifiuto della grandezza di Dio, creatore e signore; affermazione di autosufficienza scaturita dall'orgoglio dell'uomo, dal suo cuore; alienazione da se stessi e dagli altri, perché in ogni momento Dio è garante dei singoli uomini e di tutto ciò che li riguarda.

Su questo sfondo si può capire la logica dell'itinerario penitenziale proposto negli incontri.

a) Bontà e misericordia di Dio

I primi passi partono da una approfondita conoscenza della bontà e della misericordia di Dio.

L'amore di Dio è assolutamente gratuito ed è un amore soprattutto fedele: non si stanca di noi. Nel suo libro la "Speranza buona" il padre Vincenzo Mac Nabb scrive:

«Quantunque Dio non ami il peccato, tuttavia egli ama il peccatore. Non per il suo peccato, né per la gran ferita aperta nell'essere fatto a sua somiglianza, ma perché Dio ama le sue creature. Noi siamo progenie di Dio, e, in un certo senso, perfino le malattie dell'anima rendono l'amor di Dio, ancor più ardente.

La madre che ha un figlio ammalato non lo ama di più di quando stava bene, ma ammalato è portata ad offrire maggiori prove e segni d'amore.

Quando siamo mortalmente ammalati, nel peccato, l'amore di Dio sembra ravvivarsi in un calore incandescente, ed Egli ci dà quelle prove che in migliori condizioni non ci abbisognerebbero».

L'amore di Dio non è un sentimento, ma una realtà concreta, una persona: è Cristo. Egli va incontro all'uomo peccatore per invitarlo alla conversione ed accompagnarlo a ritornare sulla retta via.

b) Giudizio e conversione

Nel documento della CEI, il "Rito della penitenza" leggiamo:

«La penitenza è fondamentale dono del Padre, per la mediazione del Figlio, tramite lo Spirito Santo. È anche opera dell'uomo, in quanto collaborazione volontaria alla grazia di Dio ed accettazione della sua iniziativa di amore» (N. 53).

La penitenza esige «cambiamento intimo e radicale di tutto l'uomo, in forza del quale egli comincia a pensare, a giudicare e a riordinare la sua vita, mosso dalla santità e dall'amore di Dio» (Cost. Ap. "Poenitemini" n. 34).

c) Perdono e riconciliazione

«La grazia della conversione — scrive S. Rinaudo — raggiunge la sua massima espressione ed efficacia nella celebrazione del sacramento della penitenza, in virtù delle Parole di Cristo. In esse, l'uomo che si converte è assimilato a Cristo penitente, il quale assume nel suo mistero di morte e risurrezione gli atti del penitente... e li rende efficaci».

Artefice di questa assimilazione a Cristo è lo Spirito Santo, il quale «dà al penitente una nuova vita di comunione con Dio e con i fratelli, infondendo nell'anima serenità e pace» (doc. CEI n. 63).

La riconciliazione con Dio è, nel medesimo tempo, riconciliazione con tutta la Chiesa.

Dopo questi accenni, concluderò riportando la pagina finale del "Exameron" di S. Ambrogio: «Ringrazio il Signore Dio nostro che ha creato un'opera così meravigliosa nella quale trovare il suo riposo. Creò il cielo, e non leggo che si sia riposato; creò la terra, e non leggo che si sia riposato; creò il sole, la luna e le stelle, e non leggo che nemmeno allora si sia riposato; ma leggo che ha creato l'uomo e che a questo punto si è riposato, *avendo un essere cui rimettere i peccati*. O forse già allora si preannunciò il mistero della futura passione del Signore, col quale si rivelò che Cristo avrebbe riposato nell'uomo, egli che predestinava a se stesso il riposo in un corpo umano per la redenzione dell'uomo, secondo quanto egli stesso affermò: «*Io dormii e riposai e mi levai, perché il Signore mi ha accolto*». Infatti lo stesso Creatore si riposò. A Lui onore, gloria, perennità di secoli e ora e sempre e per tutti i secoli. Amen». Stupendo.

Una precisazione

Non era la prima volta che accadeva: un funerale nella settimana santa.

Ai parenti feci presente l'impossibilità di celebrare la S. Messa in giorno di giovedì santo.

Vi trascrivo le norme stabilite nella "Guida pastorale per le celebrazioni liturgiche".

«Nel triduo pasquale (cioè: giovedì, venerdì e sabato santo) sono proibite tutte le messe per i defunti e anche l'esequiale.

Eventuali esequie si celebrino senza messa e senza solennità».

Il dettato è chiaro e stronca sul nascere qualsiasi tentazione di interpretare, in modo improprio, un determinato comportamento.

Tuttavia, per dilatare il tempo concesso dal rito, suggerii a don Luigi di proporre una riflessione sul brano dell'Apocalisse che avrebbe proclamato, e per fugare qualsiasi ombra accompagnai la salma al cimitero.

Venerdì santo

Il maestro Anteo maturava un progetto: fare un concerto di musiche adatte ai misteri celebrati nella settimana santa. Quando lo conobbi, lo incoraggiai e l'invitai a realizzarlo, come momento di preghiera e riflessione, la sera di venerdì santo. Concordo, infatti, con quanto affermano due competenti studiosi:

— «La voce che prega e che canta non fa che esprimere e comunicare delle nozioni. Essa è una relazione in divenire e questo principalmente attraverso il suo timbro, la sua tenuta, i suoi accenti, i suoi toni. Ogni voce che si eleva, parla ancor prima che sia decodificato ciò che essa dice» (J. Gelineau).

— «La risposta cognitiva ai desideri della vita umana, alla sua alienazione e al suo bisogno di Dio è seminato nell'elemento affettivo di cui il suono e la musica sono forme importanti» (D. Power).

Per esemplificare, il "Vinea mea" di Ingegneri, quasi sussurrato, esprimeva molto bene lo stupore di Dio alla vista del suo amore non corrisposto. Il "Vos omnes" di Ghedini, con le asprezze delle sue dissonanze, ci aiutava a capire e rendeva sensibile la dilacerazione del cuore della Madre di Gesù ai piedi della croce.

Bastano questi richiami per sottolineare uno splendido modo di pregare. Ha ragione S. Agostino: cantare è pregare due volte.

Avevo assistito, in due occasioni diverse, a quel concerto. Senza esitazione, però, devo affermare: l'esecuzione fatta nella nostra chiesa parrocchiale fu la migliore.

Testimoni del Risorto

La settimana santa ci ha fatto rivivere il mistero di Cristo nel quale si rende visibile l'amore del Padre. Dovremmo aver capito perché la Pasqua non deve essere una festa accanto a noi, bensì una festa dentro di noi.

L'essere battezzati significa essere risorti come Cristo e portare in giro, nel mondo, la sua risurrezione.

Molto bello quanto disse mons. Luigi Serenthà: «Non possiamo parlare di Cristo, della sua morte, della sua Pasqua, della sua Risurrezione, senza parlare di noi. Perchè il modo che noi abbiamo di capire e proclamare che Cristo è risorto, è di aggrapparci alla sua morte e dire: non voglio più vivere come uno che vive per se stesso, per godere, per affermarsi, perchè so che così muoio, io voglio vivere come uno che ama. Se c'è un modo con cui sulla terra si può proclamare e indicare la risurrezione, è la vita di un credente che smette di vivere per l'egoismo, per i propri vizi, per i propri interessi e per le proprie affermazioni, ma vive per gli altri, si dona agli altri, come ha fatto Gesù, vive il mistero della croce, cioè di un amore che si dona fino alla morte.

Siamo noi la vera prova del Cristo risorto. Sì, certo, c'è la tomba vuota, abbiamo la testimonianza dei discepoli che hanno detto che Gesù risorto ha mangiato con loro; ma la vera, definitiva testimonianza che convincerà il mondo circa la risurrezione di Cristo è l'esistenza di un cristiano che sa dare la propria vita, che vive come il Signore ci ha insegnato, che sa perdere la vita come la perse Gesù Cristo nella speranza sicura che il Padre ci prende nelle sue mani e ci ridona la vita come al corpo di Cristo morto, interpretato dalla sublime scultura di Michelangelo, che rientra mediante la morte nel grembo materno ma per ritrovarvi l'impulso misterioso di una vita rinnovata.

La risurrezione di Cristo è testimoniata dalla vita concreta dei credenti che vivono la logica della croce, dell'amore che si dona fino alla fine».

Le missioni

Sembrava tutto previsto, quando si presentarono delle difficoltà, che avrebbero impedito un migliore impegno. Quando fu tra noi padre Roberto, gli fu proposto di anticipare di una settimana l'inizio della Missione. Si riservò di parlare con i confratelli impegnati con lui.

Il 12 marzo mi scrisse da Valmadonna quanto segue:

«Carissimo don Carlo,

dopo aver sentito i miei confratelli, posso informarla che a noi è possibile anticipare la Missione di una settimana.

Perciò ci teniamo impegnati per predicare la Missione ad Albese dal sabato 16 settembre alla domenica 1 ottobre 1989.

I particolari li definiremo alla fine di maggio, quando verrò per la predicazione delle Quarantore.

Colgo l'occasione per augurare a lei e a don Luigi una buona e santa Pasqua.

Cordialmente

p. Roberto Lovera».

Resta così precisato il periodo per la predicazione della Missione.

Nell'attesa riflettiamo su quanto Barbiellini Amidei, una stella del giornalismo italiano, rispose a chi lo invitava a dare un consiglio, specialmente ai giovani, sulla ricerca di Dio.

«Se proprio lo devo fare, vorrei dare una frase che non è mia ma di una grande pensatrice francese che è morta senza essere stata mai battezzata perchè non si riteneva degna di ricevere il sacramento del Battesimo, Simone Weil, è a lei che mi riferisco, diceva: «L'incontro, la riscoperta — quella vera — fra l'uomo e Dio è un appuntamento fra due innamorati, Lui è lì all'appuntamento e lei, cioè l'uomo, la donna, arriva a questo appuntamento agitatissimo e un po' in ritardo, comincia a guardare all'orologio, guarda di qua, guarda di là, si sposta per la paura di aver capito male la via dell'appuntamento e tanto si agita che rischia di perdere l'appuntamento stesso perchè non sa che Lui, il suo innamorato, è già là dall'inizio dei tempi... soltanto è lì in una quarta dimensione».

L'augurio che farei io, riprendendolo da questa grande scrittrice, è di riscoprire, ciascuno in sè, questa quarta dimensione che, per ciascuno di noi, può essere una cosa diversa: potrà essere un attimo di silenzio, un momento nel quale si ritrova la solidarietà con qualcuno che soffre più di noi, può essere l'attenzione al dolore di qualcuno che ci è vicino o a cui abbiamo fatto del male, può essere un gesto di generosità, può essere l'attenzione al Terzo Mondo. Ciascuno di noi può fare qualcosa per trovare la propria quarta dimensione, e per aiutare gli altri a trovarla».

Convergenze

Sembra un termine rubato al vocabolario politico, ma non lo è. I politici non convergono mai o poco perchè il più delle volte non guardano al bene comune, ma a gestire il potere.

La "Pro Loco", in occasione del Natale, pose sotto l'albero, eretto nell'unica piazza di Albese, un salvadanaio per sollecitare la nostra generosità a favore dei terremotati armeni. Anche la parrocchia prese la medesima iniziativa. Il risultato?

La parrocchia versò alla "Caritas" ambrosiana due milioni.

La "Pro Loco" versò alla "Caritas" della diocesi di Como un milione e seicentotrenta mila lire.

Mi fu consegnato il testo di una lettera della "Caritas" comasca che si desidera rendere noto.

«Spett. Pro Loco,

abbiamo ricevuto la somma di lire 1.630.000 tramite conto corrente a favore delle popolazioni dell'Armenia colpiti dal recente terremoto.

Ringraziamo per questo squisito gesto di solidarietà umana e cristiana e in tal senso vorrete portare il nostro grazie a tutti i membri che hanno contribuito.

L'offerta contribuirà a sostenere i progetti già in sito da parte della Caritas Lariana.

Con i più cordiali saluti»

don Plinio Bottinelli

13 marzo 1989

direttore

Il bene, quando non è catturato in esclusiva, diventa fecondo.

Lavori a S. Pietro

Si va verso il pieno riassetto di S. Pietro. Il pavimento dell'aula, in cotto fiorentino, appaga l'occhio e venne eseguito con intelligenza. Entro l'anno penso di attuare i rimanenti piccoli interventi e ricollocare la via crucis. Sono certo che il restauratore, sig. Carlo Mauri, non vorrà deludervi.

Con reiterata insistenza mi si invita a fare una "monografia" sulla chiesetta. Purtroppo a stento trovo il tempo per fare, meno indegnamente, il parroco. Tuttavia, per tener desto il vostro interesse, vi farò conoscere una pagina di Oleg Zastrow in "Affreschi romanici nella provincia di Como". Riguarda l'affresco di epoca carolingia sito sotto il pavimento.

«La chiesetta, già nota fra le costruzioni di epoca romanica per il campanile singolarmente inclinato a causa di un cedimento del terreno, è stata in data recentissima sottoposta a un complessivo restauro; oltre a ciò è stato pure compiuto un intervento di scavo sotto il livello del pavimento dell'attuale edificio che si presenta come largamente ristrutturato in epoca ogivale. Nell'intercapedine, profonda quasi un metro e mezzo, sono state rimesse in luce le fondazioni della precedente e più piccola chiesa medievale, verosimilmente precedente all'età del campanile, opera quest'ultima che può essere datata al XII secolo, come intervento quindi cronologicamente intermedio fra la prima edificazione rintracciabile e il rimangiamento in alzato, unito al sensibile sopralzo del piano di calpestio, eseguito secondo un gusto di derivazione gotica.

In corrispondenza al più antico punto di innesto fra la parete meridionale e l'attacco del semitamburo absidale, volto come di consueto a oriente, si è conservato, poco sopra il livello del pavimento più antico, un modesto frammento angolare d'intonaco decorato a fresco. Lo sfondo è di colore bianco mentre il disegno, eseguito al solo tratto senza sfumature è di un unico colore rosso-bruno. Un semplice fregio limita inferiormente la raffigurazione, formando una rudimentale "greca" a meandri geometrici e sotto corre una sequenza di rozzi punti entro due linee parallele. (Vedi figura). Sulla porzione posta al termine della parete meridionale si discerne la parte inferiore di una persona assisa su un tipo di "sella plicatilis"; la veste panneggiata disegna le forme del ventre e delle gambe, si da parere quasi trasparente. I piedi calzati poggiano su un largo suppedaneo quadrilatero. Più in basso restano tracce di tre punte di lancia: queste potrebbero alludere alla presenza di armati in posizione di obbedienza. L'impressione complessiva è che si tratti di importante personaggio, in atto di comando. Il frammento minore, presso l'innesto dell'abside lascia solo vedere l'estremità inferiore dell'esile gamba di un quadrupede che, per il tipo di zoccolo, non dovrebbe essere un cavallo.

L'interpretazione della scena è resa affatto incerta dalla scarsezza della parti figurative residue, ma va innanzitutto notato che non è rara la presenza di immagini rese a monocroma, correnti come zoccolatura inferiore, nei cicli di affreschi medievali. Per restare nel solo comasco, si possono citare casi come quelli di Trévanio (con panneggio), di Carugo (con sequenze tratte dai bestiari), di Lurago Marinone (ove pure si registra la presenza di personaggi armati di lancia e spada),

nel S. Pietro in Atrio di Como (con persone e creature simboliche fra panneggi), del S. Giorgio in Borgovico (con l'unicorno). Più in generale, l'esistenza di armati in fregi inferiori a monocroma, spesso velati di drappi panneggiati, è un fenomeno già conosciuto, in particolare nell'Italia settentrionale.

Circa l'epoca dell'esecuzione, va notato che la qualità notevolmente rudimentale del dipinto non può essere in sè presa come un parametro di perentoria arcaicità poiché, fra l'altro, le forme figurative nella pittura medievale non seguono la stessa strada registrabile, a esempio, per la plastica litica, ma mostrano anzi, talvolta al contrario, le loro affermazioni prestigiose nell'operato di artisti formatisi nel pieno secolo X, come attestano altissime creazioni quali quelle del maestro che lavorò nel battistero di Novara e quella del frescante dell'abside di Galliano.

Nel nostro caso va considerata anzitutto la tipica destinazione della fascia monocromatica inferiore affrescata, nella chiesa primitiva, che già di per se stessa limita e vincola, per certi versi, talune più complesse formule pittoriche, e in ogni modo una capacità tecnica non eccelsa del pittore, unita tuttavia a degli spunti di viva originalità (si noti ad esempio, la singolare figura di un particolare alle spalle del personaggio assiso). Il tutto, comunque, non pare avulso da una vivace concezione, autenticamente scevra di qualunque spirito bizantino, tipica delle più antiche produzioni preromaniche. Conformemente a tali considerazioni non si sarebbe sfavorevoli a proporre per il frammento pittorico una datazione al secolo X, forse neanche tardio, epoca che non trova significativi contrasti nell'osservazione degli avanzi di fondazioni relativi alla chiesa più antica, in particolare riferendosi al piccolo portale laterale otturato, parzialmente ancora visibile all'esterno della parte meridionale, che denuncia caratteri arcaici, probabilmente quasi coevi alla pittura qui proposta».

Un male da vincere

«Ci si inganna — dice La Rochefoucauld nelle sue "Massime" — credendo che solo la passioni vementi, come l'ambizione e l'amore, possono trionfare delle altre. La pigrizia, pur così molle, è assai spesso dominatrice: essa spadroneggia su tutti i proponimenti e su tutte le azioni della vita; distrugge e consuma insensibilmente le passioni e le virtù».

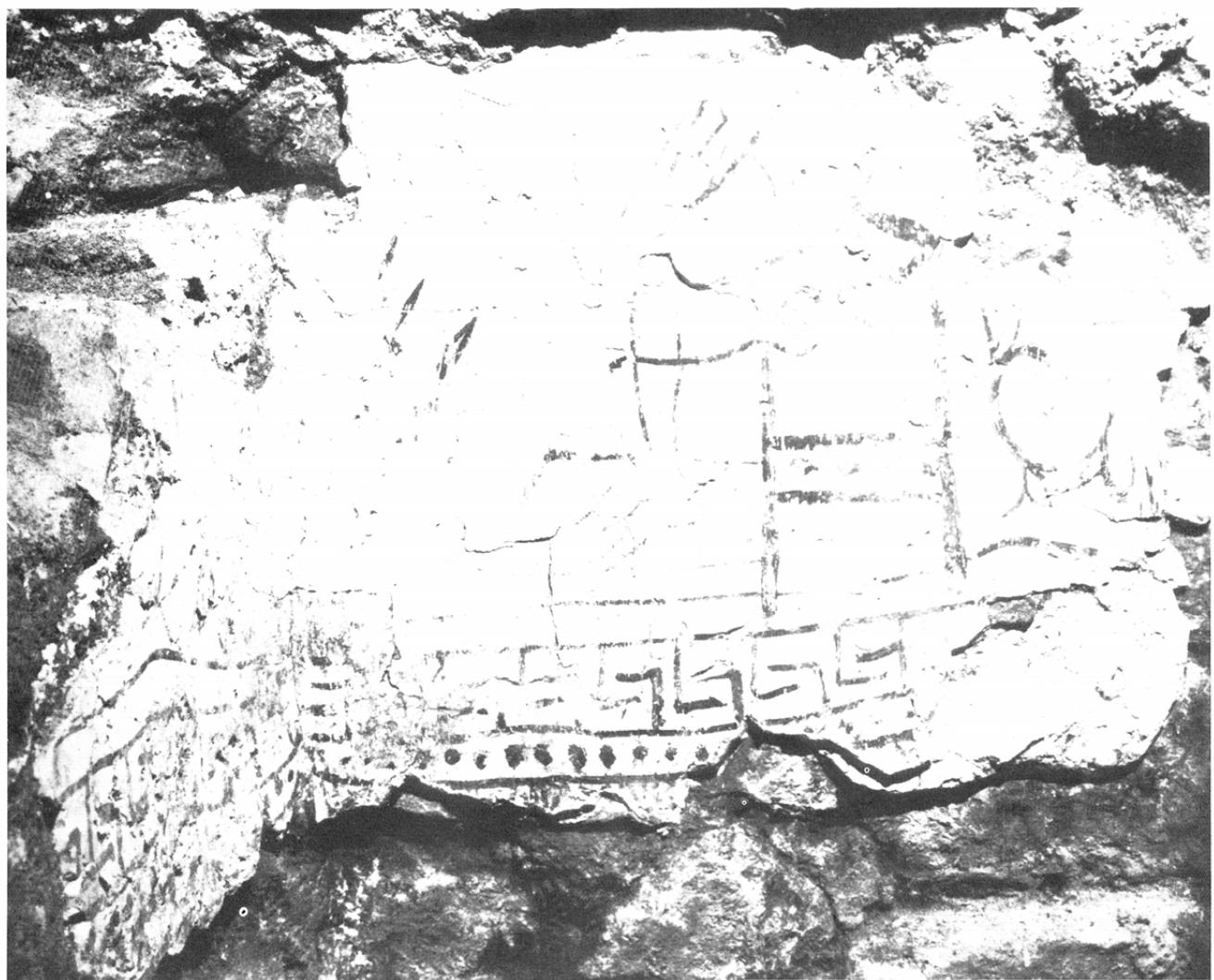
Tante volte non facciamo il bene possibile scusandoci: «sa, è stata la pigrizia».

I vostri sacerdoti, ebbero l'impressione di una maggior partecipazione ai sacramenti per le festività pasquali. Quanti ancora potrebbero trovare la buona volontà per farlo! Il tempo è disponibile perchè al... precezzo si può soddisfare fino al 30 di giugno. Le occasioni non mancano: non diamo spazio alla pigrizia.

Il mese di maggio

Ritorna il mese dedicato dalla pietà popolare alla Madonna. Le forme esprimenti questa pietà mutano, ma il richiamo deve continuare ad esercitare il suo fascino.

Sul Calvario ai piedi della Croce la Madonna cominciò ad amare ciascuno di noi con lo stesso amore con il quale amava il Figlio.



Cassano di Albese, San Pietro - Parete meridionale: frammento a monocroma.



Congiunzione fra l'abside e la parete meridionale: frammento a monocroma.

Con simile mamma accanto possiamo camminare sereni, come un bambino accanto alla propria mamma. Questa realtà deve lievitare il nostro sforzo quotidiano, perché è una madre che sempre ci ascolta.

Vi trascrivo una preghiera di Giacomo Leopardi alla Madonna. È molto bella e mi piace moltissimo. «A Maria: «È vero che siamo tutti malvagi, ma non ne godiamo, siamo tanto infelici. È vero che questa vita e questi mali son brevi e nulli, ma noi pure siamo piccoli e ci riescono lunghissimi e insopportabili. Tu che sei già più grande e sicura, abbi pietà di tante miserie».

+++ Ed ora a tutti il mio cordiale saluto
il vostro parroco

PREGHIAMO INSIEME

Maggio

È il mese dedicato alla Madonna. Ci rivolgeremo a Lei e la invocheremo perché le nostre famiglie educhino alla fede e alla preghiera, perché vivano l'esperienza dell'amore quotidiano.

Una famiglia sana è premessa per una società e un mondo migliore.

«O Maria, tu che a Nazareth
conservavi nel tuo cuore
le parole di Gesù,
insegnaci ad ascoltare e meditare
il senso profondo
delle realtà familiari.

*Tu che nella vita nascosta di Nazareth
hai formato il Figlio
alla conoscenza umana delle Scritture
e del disegno di Dio
rendi consapevoli i genitori
di essere primi educatori dei figli alla fede.*

*Tu che, nel silenzio e nella fatica
di ogni giorno
ti sei preparata con il Figlio
ad adempiere la missione del Padre
aiutaci a comprendere il valore redentivo
del lavoro e dello studio.*

*Tu, che con Giuseppe e Gesù,
hai reso la tua casa
una comunità di amore
di fede e di servizio
fa' che tutte le nostre famiglie
siano una «chiesa domestica».*

Amen.

Giugno

29 giugno: festa dei santi Pietro e Paolo.

Preghiamo per il nostro Papa Giovanni Paolo II, successore di Pietro e guida della Chiesa, perché con tutti i Pastori, proclami fedelmente la Parola di Dio al mondo.

«O Dio, che nel disegno della tua sapienza hai edificato la tua Chiesa sulla roccia di Pietro, capo del Collegio apostolico, guarda e sostieni il nostro Papa Giovanni Paolo II: Tu che lo hai scelto come successore di Pietro, fa' che sia per il tuo popolo principio e fondamento visibile dell'unità nella fede e della comunione nella carità.

Santificalo, vivificalo e rendilo beato sulla terra».

Amen.

Albese... ed è Pasqua!

Prima settimana santa, prima Pasqua vissuta e celebrata in Albese, paese che è diventato anche mio da solo sette mesi.

Non nascondo a nessuno un certo timore nell'in-

trodiirmi in questi giorni santi; timore di poter soffrire il ricordo nostalgico delle celebrazioni di Roma. Timore che però non ha trovato spazio, ma si è subito dileguato al Giovedì Santo.

Bella e commovente la celebrazione in "Coena Domini". Tutto invitava ad una vera partecipazione interiore: fiori, tovaglie, paramenti, luci, la splendida schiera dei chierichetti, la forza e l'energia spirituale e impegnativa del nostro Parroco, la presenza di raccoglimento e di preghiera della comunità.

Non mi è stato difficile lasciarmi possedere da una gioia e pace profonda.

Che dire poi del Venerdì Santo e del Sabato Santo?

Quella porta in fondo alla chiesa che spesso si apriva o si chiudeva per lasciar entrare o uscire la comunità in cammino!

Ecco cosa mi è sembrato Albese in quei giorni: una comunità in cammino. C'era chi entrava, chi stava accanto a Cristo morto, chi sostava al S. Sepolcro con fiducia, con fede, perché convinti che la vita non è finita; tutti poi uscivano dalla chiesa incamminandosi con la propria croce resa più leggera perché avvalorata dal sacrificio sulla Croce di Gesù Redentore.

L'apprezzata presenza del Coro Polifonico è stata la maniera più appropriata per approfondire la commemorazione della morte del Signore Gesù. Veramente arte e musica possono tramutarsi in preghiera; così ci ha invitati a riflettere il nostro Parroco e sul volto dei presenti è stato facile leggere una nota di commozione.

Veglia Pasquale! Momento culminante di risurrezione, reso ancora più significativo dal conferimento del Battesimo ad un neonato: Roberto.

Ho veramente celebrato la Pasqua. Penso che non dimenticherò facilmente questa prima Pasqua celebrata ad Albese, grazie anche a tutti voi che vi siete impegnati dedicando tempo e fatica e a tutti voi che avete saputo testimoniare di essere comunità di fede.

Nessun rimpianto perciò in me, perché l'annuncio gioioso del Risorto è corso nel canto e nel suono, ma è stato proclamato soprattutto dalla nostra vita, che ormai è più santa! Ne sono certa!

suor Pierlucia

MESE DI MAGGIO

Calendario degli incontri serali (ore 20,30)

2/5 - S. Messa	S. Pietro
3/5 - S. Rosario	Via ai Monti n. 6
4/5 - S. Messa	Sirtolo
5/5 - S. Rosario	Via Donizzetti n. 16
8/5 - S. Rosario	Via Bellini n. 18
9/5 - S. Messa	Via Montorfano n. 58
10/5 - S. Rosario	Via Piave n. 13
11/5 - S. Messa	Clinica S. Benedetto
12/5 - S. Rosario	Via Lombardia n. 26
15/5 - S. Rosario	Via S. Pellico n. 8
16/5 - S. Messa	Via Repubblica n. 6
17/5 - S. Rosario	Via Prato n. 7
18/5 - S. Messa	Via Giovanni XXIII n. 27
19/5 - S. Rosario	Via Vittorio Veneto n. 77
22/5 - S. Rosario	Vicolo Martico
29/5 - S. Rosario	Osped. Ida Parravicini di Persia
30/5 - S. Rosario	Via Ida Parravicini n. 18
31/5 - S. Messa	Asilo

ANAGRAFE**MARZO 1989****Battesimi**

Gatti Roberto di Giovanni e Bancora M. Grazia

Morti

Tienco Pasqua (febbraio) di anni 83
Molteni Vittorio di anni 77
Ciceri Giovanni di anni 84
Sandionigi Leonilda di anni 91
Parravicini Angelo di anni 84
Beretta Desolina di anni 85
Dalumi Bice di anni 99

APRILE**Battesimi**

Porcella Fabio di Francesco e Noseda Rita
Trezzi Michele di Alberto e Maspero Anna Maria

Matrimoni

Martinenghi Stefano con Brodoloni Paola
Ballabio Maurizio con Mantegani Rossana
Frigerio Luciano con Lacqua Aurora
Tenconi Carlo con Borghi Rosangela
Noseda Aquilino con Malugani Angela
Villa Stefano con Mangiarotti Marina
Ranza Luca con Vegini Elisabetta

Morti

Molteni Francesco di anni 85
Parravicini Luigi di anni 89
Sagulo Concetta di anni 52

OFFERTE

Chiesa: nn. per S. Pietro 1.000.000; i compagni di leva di Molteni Vittorio 60.000; la moglie in memoria del marito Vittorio 400.000; i familiari in memoria di Beretta Giuseppe 100.000; la moglie in memoria di Ciceri Giovanni 250.000; nn. in occasione battesimo 50.000; nn. 50.000.

Oratorio

I familiari in memoria di Beretta Giuseppe 100.000; la moglie in memoria di Ciceri Giovanni 200.000; in occasione della "festa del papà" 150.000.

Asilo

La moglie in memoria di Molteni Vittorio 400.000; le nipotine Cinzia e Silvia per il nonno Vittorio 100.000.

Ringraziamenti

I familiari del defunto Beretta Giuseppe ringraziano tutti i partecipanti al loro lutto.

